

Critici e autori di cinema riuniti ieri a Milano

«Latteremo contro tutte le censure»

Il licenziamento di Visentini e l'attacco al cinema italiano negli interventi di Monicelli, Piovene, Aristarco, Gadda, Conti, Miccichè, Casiraghi e Sacchi - Animato dibattito

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Il brutale ed antidemocratico licenziamento del critico cinematografico Gino Visentini dal giornale d'Italia è stato oggi al centro della manifestazione (organizzata dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici ed altri) di ieri, venerdì, in un'aula del cinema d'Europa di viale Mazzini...

Manifestando la propria incondizionata stima per Visentini, deputato nei confronti di un critico che quasi sempre ha dato prova di una moderazione e di una serenità di giudizio davvero singolari. Il critico cinematografico dell'Unità di Milano, Ugo Casiraghi, poneva quindi l'accento sulla necessità di dare più ampio respiro e di promuovere con adeguate ed efficaci forme di propaganda una mobilitazione dell'opinione pubblica, dalle categorie professionali del cinema al pubblico più vasto, in difesa della libertà d'espressione...

Una elegante chiacchierata



HOLLYWOOD — Rex Harrison e Audrey Hepburn sono impegnati nella riduzione cinematografica della celebre commedia musicale «May fair lady». Gli abiti che indossano nella foto sono per la scena del «London embassy ball» una delle più importanti del film che verrà a costare 17 milioni di dollari

Compiuta la «missione» di Ghiringhelli a Mosca. Accordo Scala-Bolscoi: fra un anno gli scambi

Scola esordisce in regia con «Parliamo d'amore»

Lunedì prossimo sarà dato il primo giro di manovella a Parliamo d'amore. Il nuovo film è prodotto da Mario Cecchi Gori per la Fair. Recenti realizzazioni: Il sorpasso, Il successo e I mostri. Protagonisti della pellicola saranno Catherine Spaak e Vittorio Gassman.

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

I dieci giorni trascorsi da Antonio Ghiringhelli, Francesco Sclanone e Luigi Uboldi, rispettivamente Sovrintendente, direttore artistico e segretario generale della Scala - a Mosca, hanno portato copiosi frutti: si è infatti finalmente raggiunta, nel corso di numerosi incontri con la Furtseva e con altri rappresentanti della vita operistica della capitale sovietica, un preciso accordo sulla futura collaborazione tra la Scala e Bolscoi.

Rosi oggi a Parigi per «Le mani sulla città»

PARIGI, 7. La proiezione del film di Francesco Rosi, Le mani sulla città, che avrà luogo a Parigi domani, venerdì, in due importanti sale cinematografiche, suscita già il vivissimo interesse dei critici e degli spettatori. Rosi ha già ricevuto a Londra, dopo quelle veneziane, accoglienze entusiastiche. A testimonianza della atmosfera di enorme favore che attende il regista italiano a Parigi, possiamo citare l'ampia intervista con Rosi pubblicata dall'Express, che lo definisce «il nuovo grande del cinema italiano».

s. b.

le prime

Musica Autori contemporanei alla Filarmonica

Splendido concerto di musiche contemporanee, preziosamente articolate, fluente da quel momento in cui, con un colpo senza frastuono in un filo di suono delicato pur nella sua saldezza, luminoso pur nella sua opacità, entra in scena il compositore. Come se il mondo nel cristallo rappreso all'interno d'una pietra. E sono luci, bagliori, ombre, ma in un'atmosfera di non tempo fissato in impercettibili sfaccettature. Com'è soprattutto nella spiccolata stratificazione dei Cinque canoni, op. 16, di Webern, massima cristallizzazione timbrica della voce d'un soprano e del suono di due clarinetti. Così è anche nella poesia di Materickler, Herzog, e nella «Veneziana» di Ligeti. Magna di timbrici, raglianti, trasparenti. Soltanto i tre giovani Lieder di Alban Berg riflettevano, ad apertura di programma, un calore più estraneo alla nuova esperienza musicale.

Musiche dunque quintessenziate, spoglie, niente affatto disposte a condurre in un'assoluta tradizione. Tale la loro intensità espressiva, che una Toccata per strumenti a percussione di messicano Carlos (1959) Serenata per cinque strumenti, (1958) e sulla prima esecuzione assoluta della Serenata-Trio (arpa, chitarra e mandolino) composta lo scorso anno scorso. Un'occasione preziosa per completare l'immacolato dell'ultimo Petrasse nel quale forse è ormai da ricercare il musicista più personale e geniale.

Prima la sua musica era una lava incandescente e ribollente, ora le basta una soccia di neve per mutarsi in un paesaggio di scivolare per lo spazio in levigati ricordi della sua più furibonda vulcanicità. Vieni fuori da questa Serenata un diafano e assai composto il filologo meslo ma non malinconico: un monologo commosso e sommesso (straordinariamente unitario) è il discorso di tre momenti: una quiete interiormente ricercata e raggiunta, a volte increspata dal trillo del mandolino o ansiosa di una pancia ebbrezza affiorante dai suoni dell'arpa. Senza dubbio, un'tra le più fresche, eleganti e palpitanti pagine del nostro illustre musicista. La pura pietra del nostro tempo grazie anche a Petrasse può ancora aprirsi a un umano calore.

Teatro In memoria di una signora amica

Questa terza commedia di Giuseppe Patini Griffi giunge a Roma dopo aver avuto il battesimo del Festival internazionale della prosa di Venezia, come lo ebbe la sua prima opera teatrale, Ditegli sempre di sì, nel '58. Dall'attentissimo resoconto che ne ha dato, sulle nostre colonne, Giulio Trevisani, i lettori già conoscono una commedia in memoria di una signora amica, un'opera di disfacimento d'una certa borghesia napoletana, nei primi anni del dopoguerra; fenomeno di teatro che, attraverso il vecchio di chi, pur comprendendo e tutto sommato, dividendo le ragioni della storia, fa l'aulde ad attribuire alla vecchia generazione i suoi difetti di spirito, di sensibilità, di gusto, che i suoi successori (neanche i vittoriosi, del resto) non potranno mai avere.

Al centro della vicenda c'è una donna ormai anziana, Mariella Bagnoli, circondata da quattro amiche più o meno coetanee, in un'atmosfera di sprezzo verso mariti inefficienti e di virilità inesistenti. Mariella, rimasta sola quando il figlio Roberto, oggi un giovanotto, era ancora bambino, si è accingita a sposare un medico, non essendo ad affittare le stanze della casa vetusta per una sorta di bisca domestica, e il suo sogno è di trasferirsi in un appartamento di lusso, magari al centro di Roma.

Di altri valori, e doveri, parla Roberto, che è politicamente impegnato a sinistra, ha ambizioni di scrittore, medita di lasciare Napoli, odiata quanto amata, per Roma: cosa che farà, ma quasi di sotterfuga, una volta avuta l'occasione aperta con la madre. Il solo tra i due, scalfato dalla lontananza, si approfondisce ancora quando Mariella raggiunge per qualche tempo la capitale, il figlio, che ha preso moglie, si è sistemato, ma è più scontento di prima, perché in dubbio e in tra- gonia. Una toccante riprova di quanto Mariella trova invece in Alfredo, amico di Roberto, trasognato e flemmatico, nottambulo e recalcitrante all'invito di andarsene con la moglie. Quando Mariella torna nella sua città, ospite di Gennara (il cui marito è morto, mentre Michele l'ha impazzito, sposando la pri-

La vera Marlene vedremo

Treccore il ritratto di un'attrice è sempre impresa difficile, finché si fondono o tal punto che, nel tentativo di districare, si finisce non di rado per approdare a conclusioni improbabili. Ma le cose peggiorano notevolmente se, piuttosto che di un'attrice si tratta di una diva. Si entra allora nel regno delle biografie sapientemente costruite negli studi pubblicitari, dei personaggi distorti e ricostruiti dalla base, del mito, e non si può nemmeno dire che quel che conta è il risultato, quello che appare sullo schermo. Perché questo risultato, spesso, è una sigla indecifrabile; e accade, infatti, a volte, che d'un tratto la vita (o la morte) prenda il sopravvento e allora l'aureo ritratto della diva si squarci in un tempo che lascia tutti di stucco.

Appunto per questo, i ritratti delle dive sono sempre approssimativi e, semmai, più fruttuosa risulta la radiografia del personaggio che esse rappresentano in rapporto al pubblico che le segue e le applaude.

Ieri sera, in Primo piano, sul secondo canale, Carlo Tucci ha affrontato il compito di parlarci di Marlene Dietrich, seguendo soprattutto il primo piano. Tutti ha cercato di esaminare, al di là del personaggio, la donna vera: e pur usando una chiave accettabile, anche se un tantino scontata, non ha appurato a molto. Ci ha parlato della Marlene sradicata dal suo oscuro fondo tedesco e lentamente edulcorata, involgarita, distrutta dall'industria di Hollywood; ma nemmeno lui è stato soddisfatto del risultato. Ha sondato quindi la via del mito, parlando della Marlene che difende, atrocemente, la sua bellezza in una lotta contro il tempo inesorabile. Infine ha quasi alzato la voce, dichiarando che, in fondo, Marlene è solo una diva, anche se ha l'apparenza di un fenomeno, e che, probabilmente, il suo costante successo attraverso trent'anni è solo una eco straordinaria e persistente del suo primo personaggio, quello di Lola dell'Angelo azzurro.

Presentata «La mia vita nell'arte» di Stanislavskij

Se Konstantin S. Stanislavskij è una delle figure più famose del teatro moderno, assai poco è conosciuta la sua opera teatrale e quel che è più grave è che la sua vita e il suo pensiero non sono stati mai studiati e svaniti eseguiti, non pochi dei suoi epigoni. Una chiarificazione su Stanislavskij, un approfondimento della critica attuale, la mia vita nell'arte, l'opera autobiografica che al tempo, ha valore di saggio, lasciata incompiuta dal regista russo (degli otto volumi programmati, ne sono stati pubblicati solo due), è uno strumento che si offre a critici e studiosi per una conoscenza diretta ed efficace del grande regista russo. Questo è uno dei punti su cui si è soffermato Gerardo Guerrieri ed Angelo Maria Ripellino illustrando, ieri sera alla Libreria di viale Mazzini, i due volumi del libro citato. Il quale è stato edito dall'Editrice Einaudi in una traduzione della Borsellino e con saggio introduttivo dello stesso Guerrieri.

Delon candidato al Globo d'oro per il «Gattopardo»

controcanale

La vera Marlene vedremo

Viaggio con la «Marconi»

Presentata «La mia vita nell'arte» di Stanislavskij

programmi

Table with radio and television program listings. Columns include time slots (e.g., 8:30, 16:45, 18:00), program titles (e.g., Telescuola, La nuova scuola media, La TV dei ragazzi), and channel information (e.g., NAZIONALE, SECONDO, TERZO).